

Italiano

LE GRANDI CICLABILI NELLE DOLOMITI

Monaco — Venezia

Claudia Augusta Altinate





INDICE

La ciclabile Monaco Venezia 04. **Passo di Cimabanche — Cortina d'Ampezzo** 07. **Cortina d'Ampezzo — Vodo di Cadore** 08. **Vodo di Cadore — Pieve di Cadore** 10. **Pieve di Cadore — Perarolo di Cadore** 13. **Perarolo di Cadore — Belluno** 15. **Belluno — Sella di Fadalto** **La ciclabile Claudia Augusta** **Altinate** 19. **Lamon — Sovramonte** 20. **Sovramonte — Feltre** 22. **Feltre — Passo di Praderadego**

"È andando in bicicletta che impari meglio i contorni di un paese, perché devi sudare sulle colline e andare giù a ruota libera nelle discese. In questo modo te le ricordi come sono veramente, mentre in automobile ti restano impresse solo le colline più alte, e non hai un ricordo tanto accurato del paese che hai attraversato in macchina come ce l'hai passandoci in bicicletta."

— Ernest Hemingway

Consorzio DMO Dolomiti
c/o Provincia di Belluno

Telefono
+ 39 0437 959247

Mail
mail@infodolomiti.it

www.infodolomiti.it

LA CICLABILE MONACO — VENEZIA



La Monaco—Venezia è la Ciclabile che dal capoluogo bavarese porta i cicloturisti a Venezia attraverso 560 km di emozioni autentiche. Sull'intero percorso, che implica 3000 metri di dislivello, è possibile usufruire anche dei servizi treno e bus ben organizzati. Vi sono anche numerosi punti di assistenza specializzati per risolvere i problemi legati alla bicicletta. La ciclabile è un vero e proprio viaggio nella storia perché attraversa paesi che raccontano gli ultimi mille anni e talvolta anche di più. Un viaggio che nella provincia di Belluno è accompagnato e quasi "sorvegliato" dalle Dolomiti, Patrimonio Mondiale dell'Umanità UNESCO.



Scopri tutte
le tappe bellunesi su
www.infodolomiti.it

PASSO DI CIMABANCHE — CORTINA D'AMPEZZO

Alla scoperta della Regina delle Dolomiti

Tappa 1

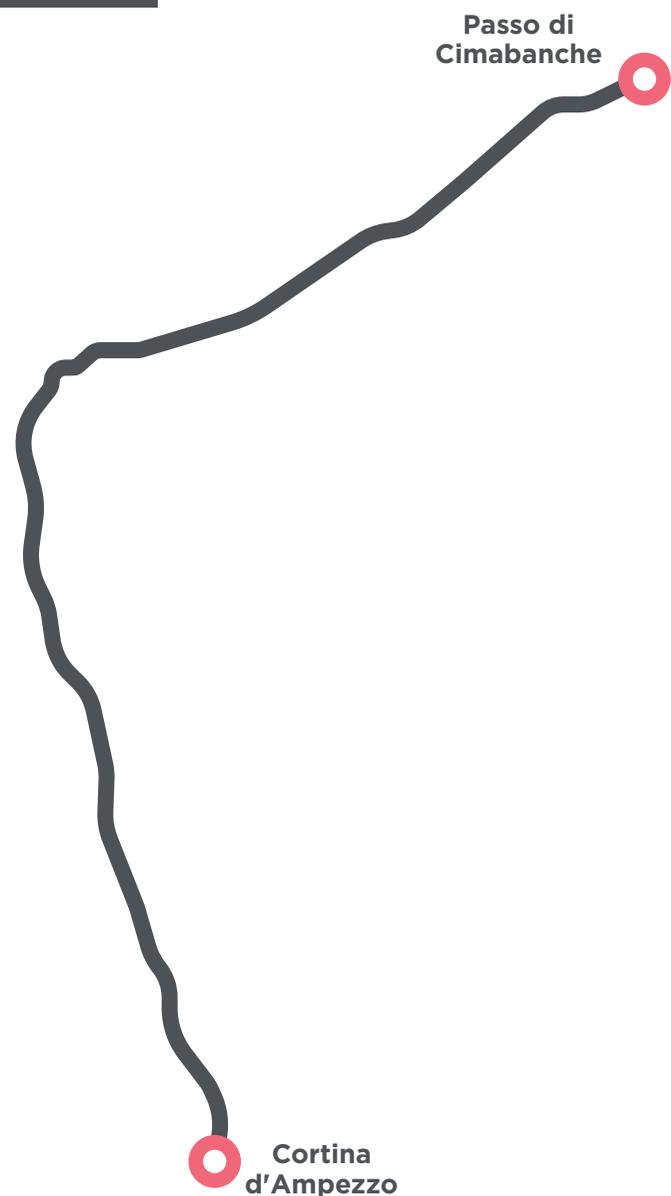


13,5 km
di distanza

305 m
di dislivello

Difficoltà
Facile

La Ciclabile Monaco-Venezia entra in provincia di Belluno dal Passo di Cimabanche. Da qui la bellissima discesa su strada sterrata verso la "Regina delle Dolomiti" diventa un susseguirsi di emozioni uniche. Dopo essersi lasciati un laghetto incantato sulla sinistra, il percorso si insinua nel bosco e all'altezza di una radura nei pressi della statale si erge la chiesetta dei Santi Biagio e Nicolò di Ospitale. Le gallerie della vecchia ferrovia ed i ponti sospesi sulla forra del Felizon ci accompagnano verso Fiammes, mentre i sapori del bosco ed il suono del torrente accompagnano la discesa. Gli scorci che possiamo apprezzare in sella alla bicicletta sono fiabeschi. Prima di arrivare a Cortina d'Ampezzo il fondo diventa asfaltato e in breve si raggiunge la stazione degli autobus. A due passi, Corso Italia impreziosito dal campanile della Basilica Minore dei Santi Filippo e Giacomo suggerisce ai cicloturisti una passeggiata in centro.



Cortina
d'Ampezzo



GASTRONOMIA

Casunziei — Ravioli a mezzaluna, tipici della Valle del Boite, da Cortina d'Ampezzo a Pieve di Cadore. Tradizionalmente ripieni di rape rosse, sono conditi con burro fuso aromatizzato e ricotta affumicata, quasi sempre accompagnati da una spolverata di semi di papavero. La farcia, tuttavia, tende a seguire la stagionalità dell'orto, così in primavera ed estate è facile trovarli ripieni alle erbe, mentre patate e aromi sono il ripieno tipico da fine estate al tardo autunno.



CULTURA

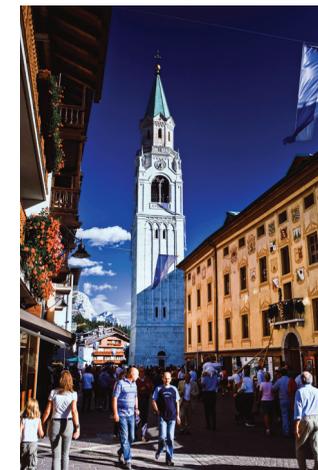
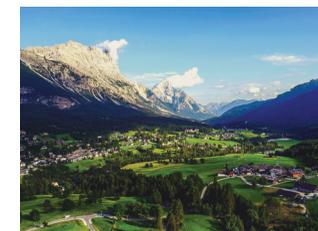
Musei delle Regole d'Ampezzo — Cortina ospita un trittico museale d'eccezione. Preziosi fossili del triassico, che narrano una Conca d'Ampezzo sommersa dal mare al Museo Paleontologico Rinaldo Zardini. Il racconto del secolare rapporto tra uomo e territorio al Museo Etnografico delle Regole d'Ampezzo. Infine il Museo d'Arte Moderna Mario Rimoldi, uno degli insiemi più significativi in Italia per l'arte del XX secolo e che raccoglie alcuni capolavori di Savinio, Garbari, Depero, Guttuso.



NATURA

Parco Naturale Dolomiti d'Ampezzo

— Un Parco Naturale d'eccezione con praterie d'alta montagna, boschi e pareti a picco, ricco di fauna e flora conservato meravigliosamente grazie alla Comunità delle Regole d'Ampezzo, che lo tutelano da centinaia di anni. Un esempio virtuoso di equilibrio tra natura ed antropizzazione. Le vie di accesso ed attraversamento a servizio dei visitatori sono numerose e con diversi gradi di difficoltà. 11 i rifugi alpini compresi all'interno dell'area.



BORGHI

Cortina d'Ampezzo — Meta turistica dei nobili di tutta Europa sin dagli inizi dell'800, ottiene la sua consacrazione definitiva e mondiale con le Olimpiadi invernali del 1956. Località sportiva di assoluto prestigio, la Regina delle Dolomiti è ancora oggi meta privilegiata del jet-set internazionale. Offre paesaggi da favola, impianti attrezzati, movida notturna, shopping, eventi e un legame con il folklore molto vivo. Nel 2021 ospiterà i Mondiali di sci alpino.





GASTRONOMIA

Cavolo cappuccio —

Il tradizionale cavolo cappuccio di Vinigo è verde, dal sapore dolciastro e ha ottime proprietà nutrizionali. Si gusta crudo tagliato in insalata, stufato o conservato come crauti. Generalmente raccolto ad inizio novembre, periodo delle prime brine autunnali, che ne favoriscono la chiusura e ne esaltano la croccantezza. La coltivazione di questa varietà si concentra nella conca di Vinigo, in un'area di 6000 m² sotto la costante selezione dei coltivatori locali.



CULTURA

Villaggio ENI —

Esperimento urbanistico con finalità sociali fra i più interessanti in Italia, esempio di architettura residenziale perfettamente integrata nel paesaggio di Borca di Cadore. Progettato da Edoardo Gellner, per volontà di Enrico Mattei, l'idea originaria fu solo parzialmente realizzata. Mantenne la sua destinazione turistica fino al 1992, poi venne in parte venduto a privati, in parte abbandonato. Oggi gli spazi dell'ex colonia ospitano un progetto di valorizzazione della cultura e dell'arte contemporanea.



NATURA

Pelmo & Croda da Lago —

Il Monte Pelmo è affettuosamente chiamato dai locali "El Caregon del Padreterno", perché la leggenda vuole che quando Dio terminò di creare il mondo si sedette esausto su questo massiccio per riposare ed ammirare la sua opera. Assieme alla scogliera fossile della Croda da Lago dà il nome al Sistema n°1 delle Dolomiti UNESCO. 4344 ettari che si estendono in un susseguirsi di panorami inconfondibili su cui sveltano cime dolomitiche tra le più belle e commoventi.



BORGHI

Vinigo — Piccola frazione di Vodo di Cadore, conserva la suggestione tipica delle località in cui si respira ancora l'aria di tradizioni e abitudini passate. È uno degli insediamenti più antichi dell'area cadorina e sorprende ancora oggi per un'agricoltura lussureggiante, che arricchisce il paesaggio di questo altopiano di fiori, frutta e cereali. Da segnalare le pale e gli affreschi di scuola vecelliana ospitati nella chiesa di S. Giovanni Battista, che annovera inoltre al suo interno ben cinque altari.



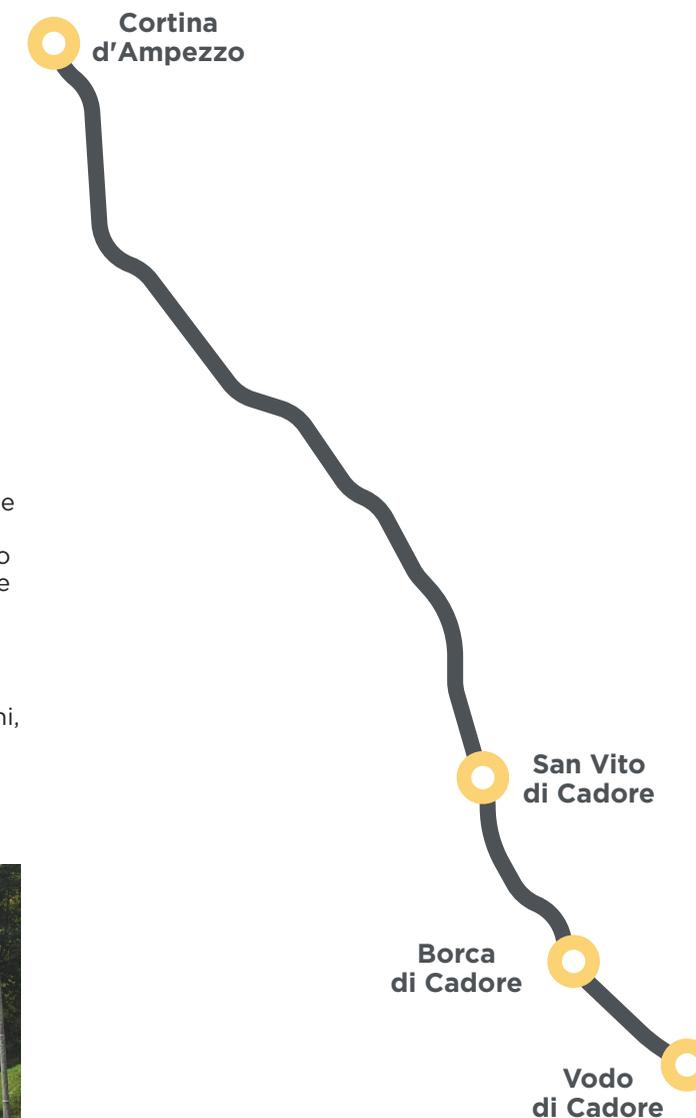
CORTINA D'AMPEZZO — VODO DI CADORE

Circondati dalle Dolomiti Patrimonio UNESCO

Tappa 2



Dal piazzale della stazione degli autobus di Cortina d'Ampezzo si oltrepassa la partenza della funivia Faloria per percorrere lo spettacolare ponte. Da qui la vista spazia dal Cristallo al Pomagagnon, dalle Tofane alle Cinque Torri fino alla Croda da Lago. Nei pressi di Zuel, cattura la vista il trampolino olimpico di Cortina 1956. Lo spettacolo della Valle del Boite si pone davanti agli occhi in tutta la sua eleganza in un alternarsi di zigzag tra le caratteristiche stazioni della vecchia ferrovia. San Vito di Cadore merita una sosta dedicata al borgo ed alle sue chiese. La Ciclabile procede piacevolmente in leggerissima discesa alla volta di Borca di Cadore, dove l'accoglienza è garantita da numerose strutture ideali per riprendere fiato e rifocillarsi. In poco tempo si raggiunge poi Vodo di Cadore, splendido borgo di montagna che ha dato i natali a Giampietro Talamini, fondatore de "Il Gazzettino", una delle più importanti testate giornalistiche italiane.



VODO DI CADORE — PIEVE DI CADORE

Discesa tra le gemme incastonate nella Valle del Boite

Tappa 3



La Ciclabile riprende sempre in leggera discesa. In questo tratto le cattedrali di pietra dolomia accompagnano il cicloturista ovunque volga lo sguardo, mentre un alternarsi molto interessante e tecnico di sottopassi e gallerie permette di scendere agevolmente la Valle del Boite. Sulla destra, adagiata su un pendio, si scorge Cibiana di Cadore, un vero e proprio presepe che custodisce il segreto della fabbricazione della chiave. Giunti a Valle di Cadore, il paese merita una sosta sia per le reminiscenze storiche antiche che per visitare la bellissima borgata di Costa, che una volta all'anno propone a luglio uno splendido viaggio tra i mestieri di un tempo. Da qui a Pieve di Cadore il percorso è rilassante e il profumo dell'abete rosso e del larice è un delizioso compagno di viaggio. In breve si arriva alla piazza del paese dedicata al maestro del colore, Tiziano Vecellio. "Pieve che allegra siede trà colli arridenti e del Piave ode basso lo strepito" è l'incipit che usò Giosuè Carducci in uno dei versi della famosa "Ode al Cadore".

GASTRONOMIA

Cono gelato — Negli Stati Uniti di fine '800 il gelato si acquistava servito in bicchieri di vetro, che troppo spesso finivano rotti o non restituiti. Ed è proprio ingegnandosi su come porre fine a questa concreta perdita economica che, nelle strade di una New York del 1896, Italo Marchioni (Peaio di Vodo di Cadore) ebbe un'intuizione geniale: costruì e brevettò una macchina per fare le cialde di wafer, poi ne prese una ancora calda, l'arrotoì e cominciò a servire i suoi clienti. Nacque così il cono che rivoluzionò per sempre il mondo del gelato.



CULTURA

Casa del Tiziano — A pochi passi dalla piazza principale di Pieve di Cadore è ancora oggi intatta e visitabile la casa del famoso pittore. Edificio del '400, ha subito nel tempo diversi interventi di restauro, ma conserva ancora il fascino dello stile cadorino, con i suoi arredi rustici e le pareti ricoperte di legno. Un luogo accogliente, che ben fa intendere da dove nasce parte del calore e dell'armonia che il Tiziano ha messo poi nelle proprie opere.



NATURA

Antelao, il Re delle Dolomiti — Il Monte Antelao con i suoi 3.264 metri è la seconda cima delle Dolomiti, preceduto solo dalla Marmolada. È simbolo dell'intero Cadore: un poderoso insieme piramidale, articolato su tutti i versanti in gole e camini verticali. Il panorama dalla vetta è grandioso: se il cielo è terso si distinguono chiaramente il Mar Adriatico e la Laguna Veneta. Così come, a volte, fa vedere la sua imponente bellezza a chi dalla laguna guarda a nord.



BORGHI

Cibiana di Cadore — "Il paese che dipinge la sua storia", famoso per gli affreschi a muro che decorano le facciate del piccolo borgo ed ora anche per il "Museo tra le Nuvole" realizzato da Reinhold Messner sul Monte Rite. Legatissima agli sport invernali, ha un passato importante nella storia del salto con gli sci. L'artigianato locale è di pregio: tipici della zona sono le "scarpete" (pantofole di corda e velluto) e i "zesto" (gerle in legno). Numerose le attività outdoor sia invernali che estive.



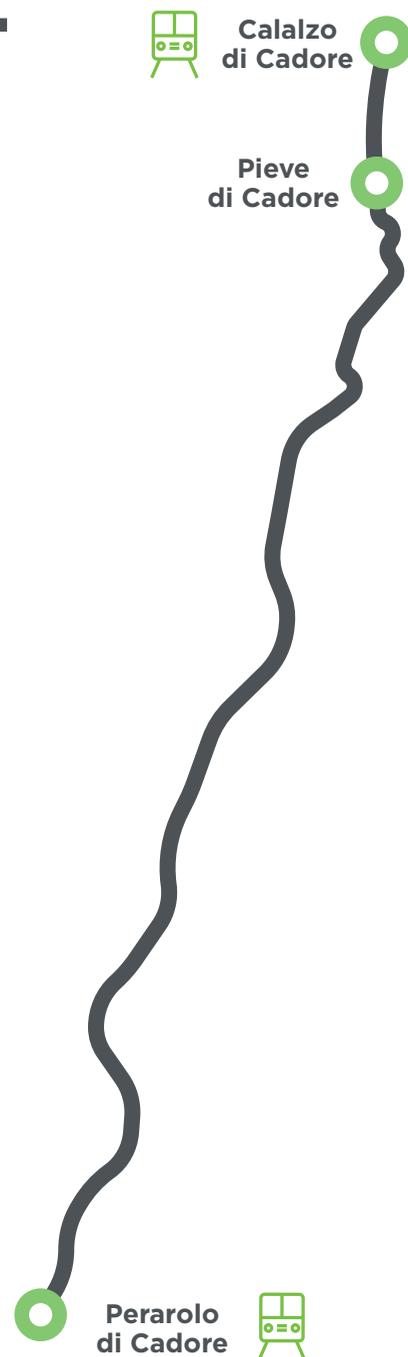
PIEVE DI CADORE — PERAROLO DI CADORE

Profumo di storia e di nobiltà

Tappa 4



Il percorso riprende rimanendo sulle pendici del Monte Ricco, alla cui sommità si erge il forte omonimo utilizzato in passato, fino ad arrivare alla Prima Guerra Mondiale, per controllare da questa posizione strategica il Cadore. Da qui, attraverso un viadotto, si arriva alla stazione dei treni di Calalzo di Cadore. In pochi minuti si può scendere all'area archeologica di Lagole: sembra di essere arrivati in Paradiso, un lago che sussurra leggende. A pochi minuti dal paese è visitabile anche il borgo antico di Rizzios, dove perdersi in atmosfere di 200 anni fa. Da qui si riparte alla volta di Perarolo di Cadore, immettendosi sull'antica "strada della Cavallera", strada che può essere ancora transitabile per le auto, quindi è bene prestare un po' di attenzione. Scivolando a valle su alcuni tornanti panoramici si raggiunge il "regale" paese. L'aggettivo non è usato casualmente, in quanto Palazzo Lazzaris ha ospitato i Reali d'Italia e d'Europa più volte. Qui si può visitare il Museo del Cidolo, il manufatto che serviva per fermare e controllare il legname che dal Cadore fluitava verso Venezia.



GASTRONOMIA

Speck del Cadore — Rosato al taglio, saporito ed intenso al palato, lo speck del Cadore è una delle eccellenze alimentari dell'area dolomitica. Conosciuto e apprezzato in tutto il mondo è un inno ai sapori autentici della montagna. Prodotto dalla coscia disossata del maiale, unisce due metodi di conservazione: la stagionatura, come per il prosciutto crudo, e l'affumicatura, che solitamente in questa zona viene fatta utilizzando segatura di abete rosso, larice e rami di ginepro.



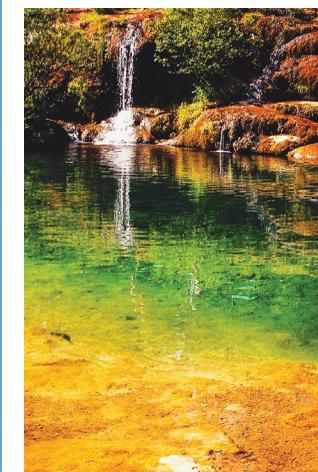
CULTURA

I musei di Pieve di Cadore — La Magnifica Comunità di Cadore, in passato organo di governo della popolazione cadorina, oggi punto di riferimento per realtà istituzionali e sociali operanti nel territorio, ha sede in un pregevole palazzo nella piazza principale del paese. Eretto nella seconda metà del 1400, è inconfondibile per il torrione che lo affianca. Oltre a significative opere di Cesare e Marco Vecellio, custodisce il bellissimo Museo Archeologico Cadorino, che vanta una collezione di bronzetti imperdibile. Pieve vanta anche un meraviglioso museo che narra la storia dell'occhialeria, nata proprio in queste valli. Un viaggio nell'eccellenza del Made in Italy.



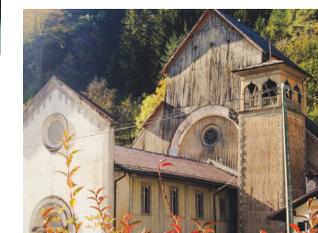
NATURA

Lagole — È la Località archeologica in cui leggenda e natura si fondono in uno scenario di boschi, ruscelli e specchi d'acqua. Il più fiabesco di questi è il Laghetto delle Tose e un tempo, locali e pellegrini, vi si immergevano per beneficiare delle proprietà curative delle sue acque. Qui in epoca paleoveneta sorgeva un tempio, via di passaggio tra il Nord e il Sud delle Alpi, frequentato da devoti e guerrieri che qui facevano voti o cercavano ristoro.



BORGHI

Perarolo di Cadore — Situato all'inizio della valle del Cadore, lega le proprie origini al commercio del legname per la Serenissima, data la posizione al confluire del Boite e del Piave. Tra le vie, il borgo presenta architetture di interesse culturale ed artistico, tra cui la Casa dei Trofei ed il Palazzo Lazzaris, dimora nella quale soggiornarono la Regina Margherita e il Principe di Napoli. Nella chiesa di S. Rocco si può ammirare un'opera di Francesco Vecellio, fratello del Tiziano.



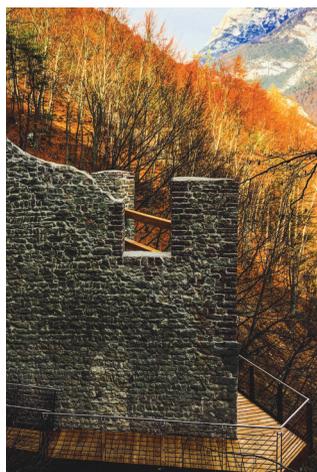
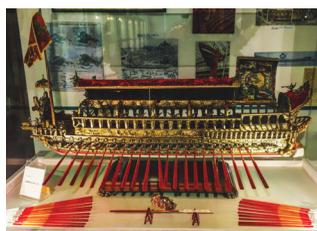
GASTRONOMIA

Pastin — Specialità gastronomica del Bellunese, è un impasto di carne di manzo e maiale, tritata fresca e speziata. Si presenta come una rondella simile ad un hamburger ma la speziatura e le proporzioni delle carni ne determinano il sapore unico. Generalmente viene cotto alla griglia, ma può essere anche mangiato crudo, spalmato sul pane o andare ad arricchire preparazioni come risotti, paste o pizze. Da provare l'abbinamento con il formaggio Schiz, che ne esalta i sapori e lo rende una vera e propria delizia per il palato dei buongustai.



CULTURA

Torre della Gardona — Eretta nel 1171 e oggetto di recente restauro, si caratterizza per la sua insolita pianta triangolare. Era parte del sistema difensivo della Contea di Belluno nel '300, assieme al Castello di San Giorgio a Soccher. Un tempo dominava sul Piave, punto di controllo sull'antica via dei Pellegrini Alemanni che da qui transitavano per raggiungere Roma e poi Gerusalemme. Situata in località Gardona, a nord dell'abitato di Castellavazzo, si raggiunge con facilità.



NATURA

I luoghi del Vajont — 9 ottobre 1963. L'onda spazza via quasi 2000 vite in 4 minuti. 1450 sono abitanti della valle del Piave. Una ferita mai rimarginata, oggi onorata nei luoghi della memoria: la diga, il Museo Longarone Vajont, la chiesa monumentale di Santa Maria Immacolata, la sequoia della tenuta del Faè, il Palazzo Mazzolà, il campanile di Pirago rimasto miracolosamente intatto e recentemente reso visitabile, ed il Cimitero Monumentale di Fortogna, con la sua distesa di lapidi e le 11 lastre di metallo con i nomi delle vittime.



BORGHI

Ospitale di Cadore — Luogo di passaggio e di ospitalità da tempo immemore (da cui il nome), è abitata stabilmente solo dai primi secoli dell'anno mille, sembra con l'arrivo di un gruppo di pescatori provenienti da Chioggia che, risalito il Piave, decisero di fermarsi. Importanti nei secoli le attività legate al commercio del legno e all'estrazione mineraria. I dintorni ospitano luoghi di rara bellezza. Molto suggestiva la Cascata della Pissa, anche d'inverno quando ghiacciandosi crea spettacolari sculture naturali.



PERAROLO DI CADORE — BELLUNO

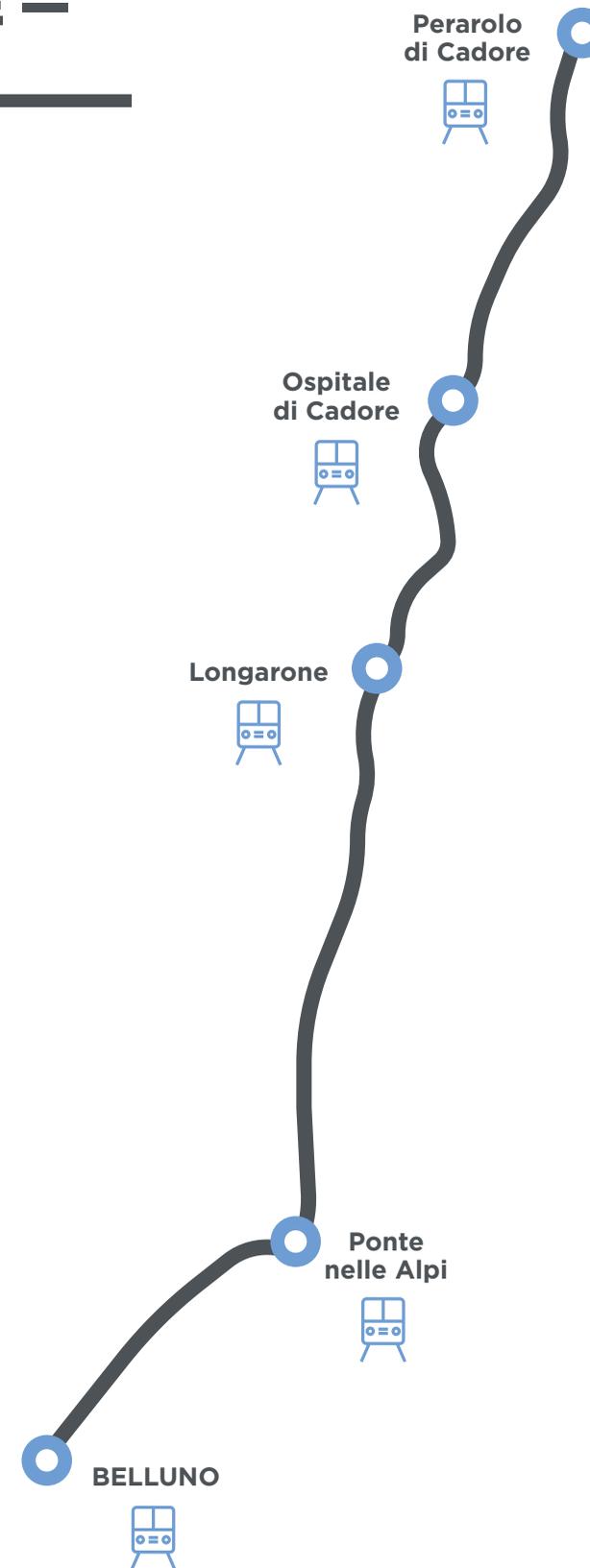
Echi del Passato

Tappa 5



In questa parte molto selvaggia del percorso la Ciclabile Monaco-Venezia accarezza il Piave. Era il tratto che percorrevano gli zattieri appena partiti alla volta di Venezia e che narra le gesta del passato, quando i lavori collegati al legno ed alla costruzione di manufatti la facevano da padrone. Si pedala infatti tra echi di antiche segherie ed anfiteatri creati dalle cave di pietra fino a giungere a Longarone. Qui solo una parola viene in mente, perché ce la ricorda ogni luogo: Vajont.

Ancora coccolati dal Piave si giunge a Soverzene, dove la torre della vedetta ci ricorda antichi fasti. Si svolta poi sulla strada romana alla volta di Belluno, attraversando l'antica Pieve di Frusseda, l'odierna Ponte nelle Alpi. In breve si arriva alla Capitale delle Dolomiti: Belluno. Qui conviene prendersi un giorno e visitare la splendida Valbelluna percorrendo la Lunga Via delle Dolomiti fino a Feltre, pedalando alle pendici del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi e ritornando poi lungo il fiume Piave, oltrepassandolo in due punti per apprezzare la magnificenza di entrambe le sponde.



GASTRONOMIA

Agnello dell'Alpago

— Da sempre luogo ideale per la pastorizia, la Conca dell'Alpago dà il nome ad una razza ovina autoctona. Oggi presidio Slow Food, l'agnello dell'Alpago ha una carne tenerissima, un sapore delicato ed un equilibrio grasso-magro che gli permettono di rivaleggiare con i tagli più pregiati tipici d'oltralpe. Generalmente allevato allo stato brado, è proposto come specialità in moltissimi ristoranti della zona.



CULTURA

Palazzo Fulcis —

È uno degli edifici urbani settecenteschi più belli del Veneto e da gennaio 2017 è sede del Museo Civico di Belluno. Tremila metri di esposizione, distribuiti su più piani, in un percorso intenso che si articola in 24 sale. Da segnalare opere di Bartolomeo Montagna, Domenico Tintoretto, Matteo Cesa, Andrea Brustolon, Marco e Sebastiano Ricci, Ippolito Caffi, ma anche preziose collezioni di porcellane, rari bronzetti, placchette rinascimentali, disegni ed incisioni di altissimo pregio.



NATURA

Lago di Santa Croce

— Bacino naturale, paradiso di molti sportivi che in queste acque, grazie ai venti che soffiano costanti, praticano per gran parte dell'anno il windsurf, il kitesurf e la vela. Sulle sponde non mancano le occasioni di intrattenimento e da qui partono numerosi percorsi ciclabili, di nordic walking, corsa in montagna e sentieri percorribili a cavallo. Molto amato dagli appassionati di fotografia per gli scorci straordinari che regala.



BORGHI

Belluno e i suoi due borghi —

Arroccata su un'altura alla confluenza tra il fiume Piave ed il torrente Ardo, Belluno sorveglia la Valbelluna, protetta dalla magnificenza delle Dolomiti a nord e dalle meravigliose Prealpi Venete a sud. Inoltrandosi nella parte più antica della "città splendente", ci si immerge in un turbinio di palazzi, portici e piazze. La porta più a sud, Porta Rugo, mette in comunicazione la città di origini romane con Borgo Piave, famoso per le officine dove venivano create spade per diversi eserciti europei. Nell'altro borgo della città, Borgo Prà, si possono ancora notare particolari afferenti a come si viveva oltre un secolo fa, come gli antichi lavatoi sull'Ardo.

BELLUNO — SELLA DI FADALTO

Pedalando tra scorci mozzafiato

Tappa 6



In questo tratto si ripercorre a ritroso il Piave fino a Ponte nelle Alpi per poi dirigersi verso la meravigliosa Conca dell'Alpago. Ora attraversando ponti con scorci mozzafiato (tratto Ponte Nelle Alpi — Cadola) ora percorrendo una vera e propria ciclabile scavata nella roccia (tratto Soverzene — Cadola), si giunge all'abitato di Soccher. Qui riecheggiano le gesta eroiche in difesa di antichi castelli oggi non più visibili, come il Castello di San Giorgio, ma soprattutto si possono apprezzare i resti di quella che fu un arte del passato: l'estrazione delle mole da macina. Proseguendo sulle rive del canale, si arriva al Lago di Santa Croce, il paradiso dei surfisti in estate. La Ciclabile, dopo essere passata sotto i boschi di Sitran, che ospitano il famoso "Albero della Bicicletta", si proietta su un magnifico boulevard. Da qui è imperdibile il tramonto.



LA CICLABILE CLAUDIA AUGUSTA ALTINATE



DONAUWÖRTH

GERMANIA

Augsburg

Ammersee

Füssen

Seefeld

AUSTRIA

Innsbruck

Brennero

Bolzano

Trento

Feltre

Treviso

VENEZIA

ITALIA

La Claudia Augusta Altinate, antica via romana di tipo militare, fu completata per ordine dell'Imperatore Claudio nel I secolo d.C., affinché collegasse Altino, florido porto romano, con Augsburg, la romana Augusta, nel cuore dell'Europa. Da anni gli studiosi più accreditati cercano il suo tracciato originale: esso, tuttavia, rimane ancora oggi un mistero irrisolto. Il ritrovamento a Cesiomaggiore di una pietra miliare indicante parte del tracciato della Claudia Augusta Altinate, oggi conservato a Villa Zugni Tauro alle Centenere, accredita questo percorso come quello originale.

Belluno



Ricerche ed ipotesi individuano diversi possibili itinerari in forza anche delle diverse esigenze dell'impero, siano queste militari, commerciali o sociali. È molto probabile che Praderadego sia uno di questi, se non addirittura, come molti sospettano, la strada militare stessa. Nei dintorni del passaggio, infatti, è stato localizzato un sito di rilevante importanza di epoca tardo romana – alto medioevale, dove sono stati rinvenuti diversi oggetti quali monete e utensili della vita quotidiana e tratti di selciato dalle caratteristiche tecniche e costruttive tipiche delle strade romane. Inoltre, lungo la via, si erge maestoso il Castello di Zumelle.



Scopri tutte
le tappe bellunesi su
www.infodolomiti.it



GASTRONOMIA

Fagiolo di Lamon — Delicato nel gusto, si caratterizza per la buccia sottilissima che lo rende altamente digeribile. Prodotto IGP, viene ottenuto con lavorazioni lente ed accuratamente selezionato. La zona di produzione della semente è limitata all'altopiano di Lamon e Sovramonte e alla vallata bellunese, su terreni condotti da piccole aziende familiari. Da non perdere a settembre la tradizionale Festa del Fagiolo di Lamon. All'acquisto è bene verificare che la confezione riporti il marchio del consorzio di tutela.



CULTURA

Ponte Romano di Lamon — A poche centinaia di metri dal centro, sulla strada per S. Donato, in un contesto naturale di rara bellezza, sono visibili i resti di un ponte romano, recentemente restaurato. La campata, sorretta da un arco a tutto sesto, è interamente realizzata in conci di pietra locale, evocativa testimonianza dei tempi in cui le truppe di una Roma imperiale all'apice del suo splendore attraversavano questa valle per marciare verso le indomite terre germaniche.



NATURA

Lago del Senaiga — Specchio d'acqua chiuso da una diga alta 62 metri, progettata dall'ing. Carlo Semenza. I sentieri che lo costeggiano offrono scorci mozzafiato. Imperdibile una visita durante il disgelo, quando all'altezza di Ponte Serra si forma un'impressionante cascata. Emozionante tutto l'anno la vista di cui si gode dalla passerella pedonale sospesa in località Vapora. Tra gli ospiti più assidui di questo lago, numerosi esemplari di airone cenerino e germano reale.



BORGHI

Faller — La località sta riscoprendo la propria vocazione turistica valorizzando l'ospitalità diffusa e le tradizioni. Faller è il paese delle mele prussiane, della leggenda della Fata Edgarda, delle distese di meli in fiore a primavera e di colori e profumi accesi in autunno. Tutto ruota attorno al "Pom Prussian", varietà preservata gelosamente dagli abitanti, che continuano a coltivarla in maniera sostenibile e a cui è dedicata ogni anno una festa ad ottobre.



LAMON — SOVRAMONTE

Il Fagiolo e la Mela Prussiana, il re e la regina

Tappa 1

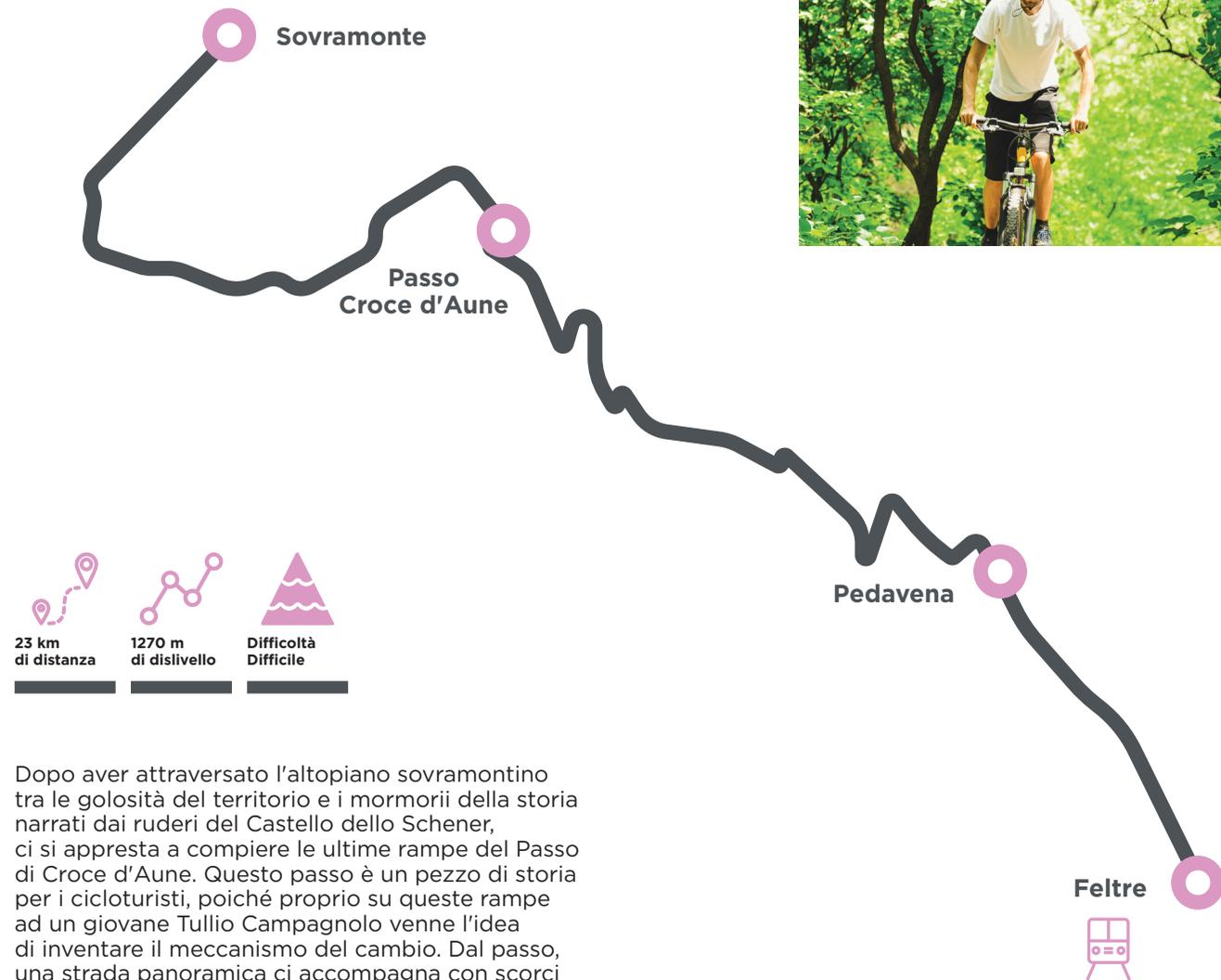
Il percorso della Claudia Augusta Altinate entra in provincia di Belluno dall'altopiano del Tesino scendendo verso Arina, che appare sulla destra come un presepe abbarbicato dolcemente sulla montagna. Arrivati in fondo alla valle si possono ammirare luoghi incredibilmente belli dal punto di vista naturalistico. Poco distante da qui c'è la cascata del Salton, una forra bellissima con acque cristalline. La strada riprende leggermente a salire nell'abitato di Rugna e poco dopo, nella frazione di Piei, troviamo il Ponte Romano di Lamon, restaurato pochi anni fa. Di lì a poco si entra nel Regno del Fagiolo, il paese di Lamon, che ci accoglie con una piazza molto ospitale. Dopo essere scesi a Ponte Serra ed aver ammirato le cascate, la strada riprende a salire verso il piccolo ed incantato borgo di Faller, dove la mela prussiana è la regina dell'altopiano sovramontino.



SOVRAMONTE — FELTRE

Sulle tracce degli albori del ciclismo

Tappa 2



Dopo aver attraversato l'altopiano sovramontino tra le golosità del territorio e i mormorii della storia narrati dai ruderi del Castello dello Schener, ci si appresta a compiere le ultime rampe del Passo di Croce d'Aune. Questo passo è un pezzo di storia per i cicloturisti, poiché proprio su queste rampe ad un giovane Tullio Campagnolo venne l'idea di inventare il meccanismo del cambio. Dal passo, una strada panoramica ci accompagna con scorci incredibili sulle Vette Feltrine, Patrimonio Mondiale dell'Umanità UNESCO fino a Pedavena, sede della storica birreria. È tempo di una tappa per il cicloturista, prima di rimanere "incantato dalla bellezza rimasta pressoché intatta nei secoli" della cittadina di Feltre. Davvero imperdibile un giro nelle vie antiche di questo borgo, fino a giungere alla maestosa Piazza Maggiore. Qui si rimarrà incantati da quinte palladiane e da un teatro che riecheggia ancora delle opere di Carlo Goldoni, per poi perdersi nella visita di una bellissima area archeologica e di musei dal valore inestimabile. Per chi ha ancora fiato, merita sicuramente una visita a parte il Santuario dei Santi Vittore e Corona.



GASTRONOMIA

Birra Dolomiti — Acqua pura e fresca dalle Dolomiti, orzo cresciuto in una terra protetta dalle montagne e curata da mani esperte: nasce da questo l'unicità di una birra davvero a km 0. Birra Dolomiti è il prodotto di un progetto di filiera integrata, nato nel 2006, che ha saputo mettere a valore l'esperienza dei Mastri birrai, la qualità delle materie prime locali e le competenze di produzione della Fabbrica Pedavena. Un prodotto unico, da assaporare insieme al meraviglioso "Birramisù", la variante del tiramisù più appropriata per questo luogo.



CULTURA

Teatro della Sena — Situato al primo piano del Palazzo della Ragione, ospitava in origine le riunioni del Maggior Consiglio. Riedificato dopo l'incendio che distrusse Feltre nel 1510, sul finire del XVII secolo viene convertito a teatro. Qui scrive e vede andare in scena le sue prime composizioni Carlo Goldoni, che presenta "Il buon padre" e "La cantatrice". È noto col nome di "Piccola Fenice", perché la radicale ristrutturazione agli inizi del 1800 è opera di Gianantonio Selva e Tranquillo Orsi, già architetto e decoratore del Teatro La Fenice di Venezia.



NATURA

Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi — Istituito nel 1993 per tutelare la straordinaria ricchezza florofaunistica di questi territori è totalmente compreso entro i confini della provincia di Belluno. La particolare conformazione morfologica ha favorito nei secoli il prosperare di specie rare e di una eccezionale varietà di ambienti. Qui abbondano corsi d'acqua e non mancano i laghi. Passeggiando in questi boschi capita spesso di poter osservare animali in libertà o commuoversi per la bellezza del panorama dalle cime.



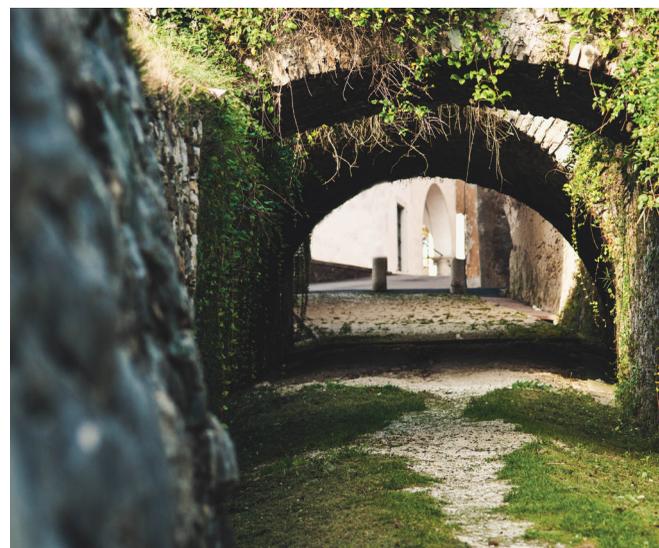
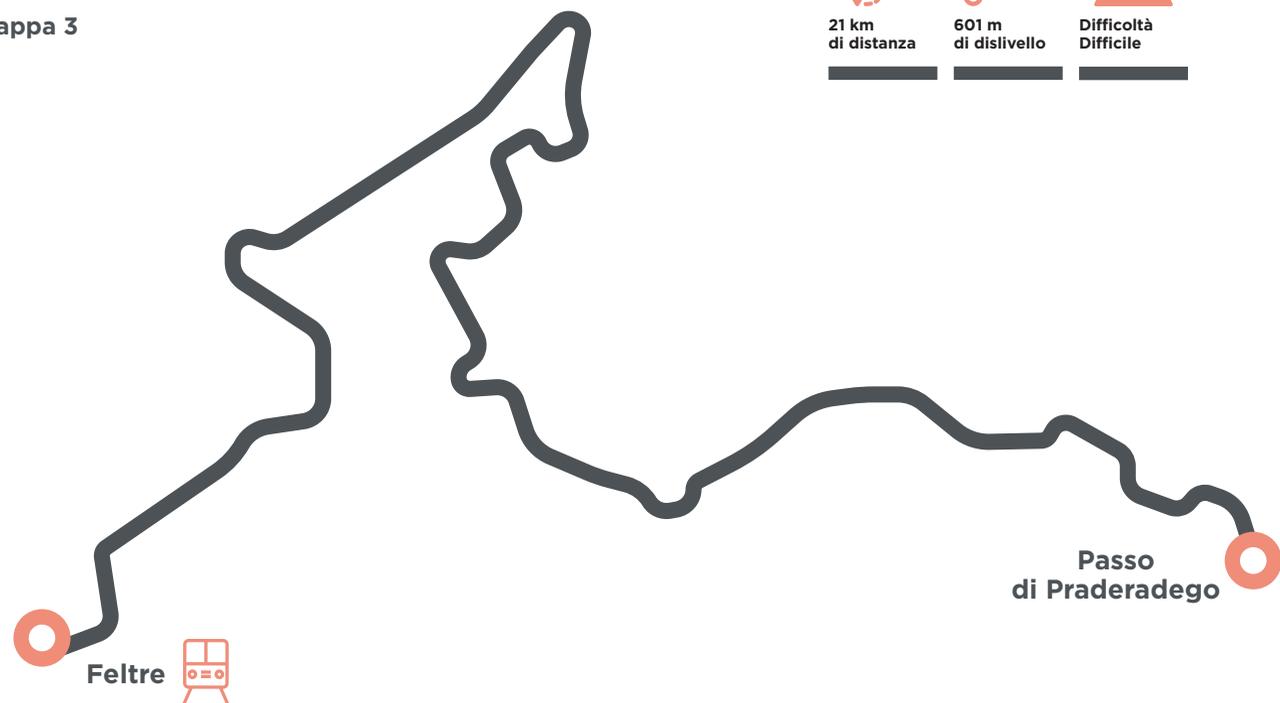
BORGHI

Feltre — Cittadella medievale, interamente ricostruita dopo l'incendio del 1510, è tutt'oggi circondata dalle mura originarie. Cuore del centro storico è Piazza Maggiore, dominata dal Castello di Alboino. Qui ogni anno viene lanciata la sfida che apre il Palio di Feltre. Vicoli, palazzi, botteghe artigiane, musei e, appena fuori le mura, la Cattedrale con l'antichissima area archeologica. In splendida posizione panoramica il Santuario dei Santi Vittore e Corona, patroni della città, vanta meravigliosi affreschi di scuola giottesca.

FELTRE — PASSO DI PRADERADEGO

Attraverso il fiume sacro alla Patria

Tappa 3



Si prosegue alla volta di Busche per viali alberati meravigliosi. Qui la Via Claudia Augusta incontra un luogo simbolo: la Villa Zugni Tauro alle Centenere, dove è conservato il cippo miliare. I servizi per il cicloturista sono al completo, da un Bicigrill attrezzatissimo fino ad uno spuntino nella patria del latte e del formaggio Piave DOP. Ci si dirige quindi verso Lentiai, lasciandosi sulla sinistra la meravigliosa chiesa di Cesana. Una visita d'obbligo è quella alla parrocchiale di Lentiai, monumento nazionale: lo splendido soffitto a cassettoni decorato da Cesare Vecellio vi terrà estasiati con gli occhi all'insù. Dalla chiesetta affrescata di Bardies verso il Passo di Praderadego la strada si fa più impegnativa, immersa nella natura e nella storia. Una ripida discesa porta alla forra del torrente Rui. Una strada sterrata, o in alternativa un'altra asfaltata, portano al Castello di Zumelle, posto su uno sperone di roccia da cui si gode di una vista meravigliosa sulla Valbelluna. Dal Castello al Passo, la salita è un susseguirsi di rampe e stretti tornanti nel bosco fino a giungere alla graziosa e accogliente chiesetta di San Fermo e San Rustico al Passo di Praderadego.



GASTRONOMIA

Formaggio Piave —

Tutto inizia nel 1960: al tempo il formaggio Piave era destinato al consumo locale, ma grazie alla sua straordinaria bontà, oggi ha estimatori in tutta Italia ed interessanti quote di mercato all'estero. Proposto in cinque stagionature, se ne producono attualmente 350 mila forme l'anno. Il latte proviene esclusivamente dalla provincia di Belluno e, almeno per l'80%, da razze bovine tipiche della zona: la Bruna italiana, la Pezzata Rossa italiana e la Frisona italiana.



CULTURA

Castello di Zumelle —

Teatro di scontri importanti dal Medioevo fino al tardo rinascimento, dopo numerosi interventi di ricostruzione avvenuti nel corso dei secoli, il Castello si presenta oggi con una possente cinta muraria merlata, dominata da un'alta torre. Il maniero è attrezzato per ospitare eventi. Molteplici e suggestive le leggende sull'origine del nome. Tra le molte attività qui ospitate segnaliamo la Fiera della Perdonanza che ogni anno, a luglio, fa rivivere uno spaccato di vita duecentesca.

NATURA

Grotta Azzurra di Mel —

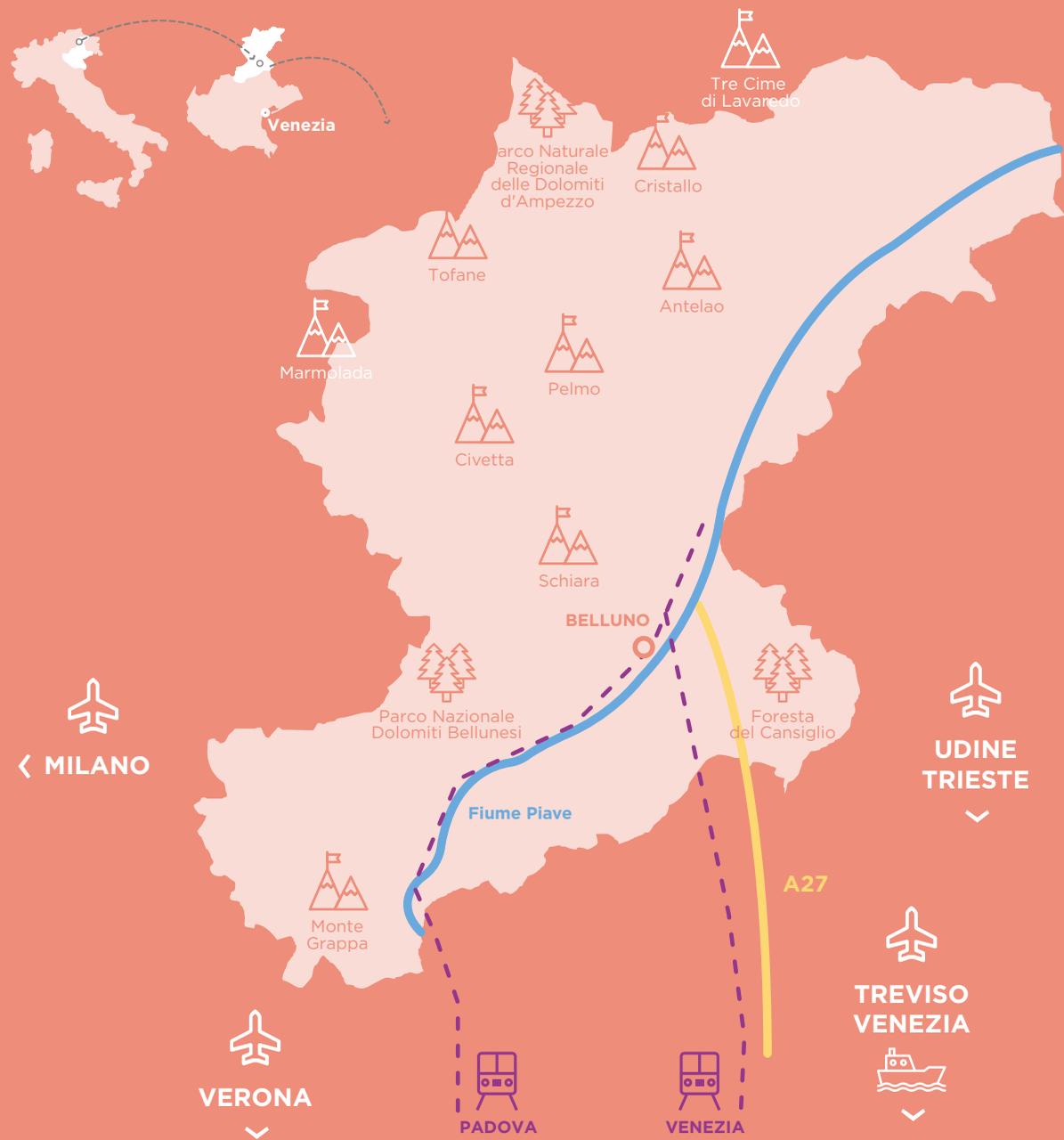
Un gioiello dalle acque turchesi nascosto tra i boschi della Valbelluna. Si raggiunge a piedi in circa 20/30 minuti di cammino dal Castello di Zumelle. Una passeggiata che parte in mezzo al bosco e prosegue lungo i sassi del torrente Rui. Un angolo di straordinaria e delicata bellezza, la cui integrità è affidata all'approccio responsabile di ciascuno. Si consigliano scarpe comode.



BORGHI

Mel — Soleggiato e antico borgo che domina la valle del Piave, placidamente adagiato su un colle. La grande piazza centrale, dedicata a Papa Luciani, è un salotto all'aperto dove è meraviglioso prendere un caffè e su cui si affacciano edifici di varie epoche, testimonianza perenne dello splendore che questo borgo ha avuto nei secoli. Alle porte del paese è possibile visitare la necropoli paleoveneta scoperta tra il 1958 e il 1963 e risalente ad un periodo compreso tra l'VIII e il V secolo a.C..





COME ARRIVARE

TRENO

Le due tratte ferroviarie che servono la provincia di Belluno sono Venezia Santa Lucia - Belluno - Calalzo di Cadore P.C.C. e Padova Centrale - Feltre - Calalzo di Cadore P.C.C.

AUTO

A27 Venezia - Belluno uscita Belluno e Pian di Vedoia

AEREO

Gli aeroporti più vicini sono Venezia "Marco Polo" (95 km), Treviso "Antonio Canova" (75 Km), Verona "Valerio Catullo" (175 km), Trieste "Ronchi dei Legionari" (155 km), Milano "Malpensa" (360 km)

NAVE

Porto Turistico di Venezia (110 km)



Consorzio DMO Dolomiti

Consorzio DMO Dolomiti
c/o Provincia di Belluno
Via Sant'Andrea 5
32100 Belluno (BL)
T + 39 0437 959247
mail@infodolomiti.it
consorziodmodolomiti@pec.it

Credits

Progetto grafico
mapostudio.com

Stampa
Castaldi Grafica

Testi

Giuliano Vantaggi per DMO Dolomiti
Ketty Roman e Micaela Bordignon
per Zerokilled

Fotografie

Archivio DMO Dolomiti — copertina, p. 2, 5 (gastronomia 2 / cultura 1, 2, 3 / natura 1, 2, 3 / borghi 2), 6 (gastronomia 1, 2 / cultura 1, 2 / borghi 1, 2, 3), 8, 9 (gastronomia 1 / borghi 1, 2, 3), 10, 11 (gastronomia 1, 2 / natura 1 / borghi 1, 2, 3), 12 (gastronomia 1, 2 / cultura 1, 2, 3 / natura 1, 2, 3 / borghi 1, 2), 14 (gastronomia 2 / cultura 1, 2 / natura 1 / borghi 2), 16, 18 (cultura 1, 2 / natura 1 / borghi 3), 21 (gastronomia 1 / cultura 1, 2, 3 / natura 1, 2 / borghi 2), 22, 23 (gastronomia 1, 2, 3 / natura 1, 2, 3 / borghi 3)
Archivio DMO Dolomiti — Marco Ganz copertina II e III
Archivio Cortina Marketing — Seam Paola Dandrea p. 4
Archivio Cortina Marketing — p. 5 (gastronomia 1, 3 / borghi 3)
Giovanni Frescura — p. 5 (borghi 1), 14 (natura 3), 18 (natura 2 / borghi 2)
Archivio Provincia di Belluno — S. Bettio e L. Cicutin p. 6 (natura 1)
Archivio Provincia di Belluno — Diego Gaspari Bandion pagina 6 (natura 2, 3)
Archivio Provincia di Belluno — p. 7, 9 (gastronomia 2 / cultura 1, 3), 11 (cultura 2), 14 (natura 2), 21 (cultura 2) — p. 9 (cultura 2 / natura 1, 3), 11 (cultura 1, natura 2)
Mario Barito — p. 9 (natura 2)
Lido Vanucchi — p. 14 (gastronomia 1)
Francesco Sovilla — p. 14 (borghi 1)
Archivio Consorzio Turistico Dolomiti Prealpi — p. 15, 19, 20, 21 (gastronomia 2), 23 (cultura 2)
Sanson Stefano — p. 18 (gastronomia 1, 3)
Faller Guido — p. 18 (gastronomia 2 / borghi 1)
Ruben Faoro — p. 18 (natura 3)
Matteo Danesin — Archivio Consorzio Turistico Dolomiti Prealpi p. 21 (borghi 1)
Dario Tonet — p. 23 (cultura 1 / borghi 1), 2

www.infodolomiti.it

